



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Acta Ecclesiae Mediolanensis

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

Borromeo, Carlo

Brixiae, 1603

Litterae plenae paternae obiurgationis, & cohortationis, ad tollendas
morum corruptelas, de libro item memoriali.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11399

Non lasciare di abbracciare volontariamente qualche straordinario digiuno, & astinenza, specialmente in questo po-
to tempo che resta dell' Aduento, & in quello della Settagesima, tanto proprio per ogni esercizio di penitenza.

Con questi mezzi si potrà sperare, amantissimi figliuoli, che si come già Dio rad-
doppò al santo Giob con tanta sua gloria e consolazione i figliuoli, e le prosperità; così (se sarà expediente al suo maggior seruitio) raddoppierà al Serenissimo Rè nostro i figliuoli, la felicità, e ricompenserà esso, e noi, & il mondo in tutte queste perdite passate, e consolerà stabilmente tutti.

Così si degni sua diuina Maestà di farlo per sua misericordia; e voi sollecitamente procuratelo per tutte le sante vie. E con questo vi benedichiamo. Dall' Arciuefcouato li 13. di Dicembre 1578.

Literæ plenæ paternæ obiurgationis, & cohortationis, ad tollendas no-
rum corruptelas, de libro
item memoriali.

Carlo Cardinale di Santa Prassede Arciuefcouo, al popolo della Città, e Diocese di Milano, Salute nel Signore.

Diletissimi figliuoli: Gran consolazione nel Signore sentissimo l'anno passato in quelle solenni processioni, e publiche orationi, & altre azioni di pietà, con le quali si diede principio à render gratie à Dio, per la miracolosa liberatione fatta di questa Città, e sua Diocese, dal graue flagello della pestilenza, con che hauea cominciato gli anni innanzi à castigare giustamente i peccati nostri; sperando noi, che con quei rendimenti di gratie à Dio, douessero anco alla giornata andarli congiungendo da tutti noi, in publico, & in privato, gli altri officij di gratitudine, douuti alla bontà diuina, specialmente in occasione di così segnalato beneficio.

Sopra di questo non mancassimo noi di esortarui & ammonirui con ogni paterno affetto, e con officij particolari, e con molti publici ragionamenti, fatti

nella Chiesa maggiore, & in altre, in occasione di quelle gratie, e poi per tutte le feste, che corsero da quel tempo, fino al principio di Quaresima.

Nelqual tempo si accrebbe grandemente l'allegrezza nostra; vedendo che conforme a i ricordi datiui da noi, si erano tralasciate affatto le maschere, i profani spettacoli, e molte dissoluzioni, con le quali soleua altre volte esser profanato quel misterioso tempo.

E di qui pigliassimo certa speranza, che fra gli altri frutti di quella diuina visitatione, e di quelle nostre poche fatiche, douesse esser questo vno, di restar per sempre sbandite da voi, e l'opere, & il nome, & anco la memoria di tutte queste diaboliche inuentioni, troppo aliene, e da quel sacro tempo che la Chiesa celebra, e dalla professione Christiana, come per vn'altra lettera pastorale ve ne habbiamo ammonito, e tanto conformi con li costumi del paganesimo.

Per aiuto di quelli buoni principij, e per debito dell' officio nostro, in occasione di beneficio tanto importante, cioè di Milano si può dire rinasciuto, e questa diuina liberatione, ci risolussimo all' hora à non contentarci de' ricordi datiui in voce; ma raccogliere uel anco in vn breue Libretto, o almeno alcuni punti di essi principali, sotto titolo di Memoriale; ma non lo dessimo fuori à quel tempo, parendoci, che per all' hora si fosse più necessario occuparci in molte altre nostre pastorali sollecitudini, e voi, che in darui memoria scritta di beneficio così insigne, come quello che Dio ci hauea fatto pure all' hora, e de' gli obli-
ghi nostri per esso tanto manifesti, e di tutti quegli officij in somma, che così di recente vi haueuamo ricordato pienamente in voce.

Ma non ha lasciato Iddio anco per altri mezzi, di ricordarci, e stimolarci in ogni modo a i debiti officij seco, permettendo in diuersi parti varie perturbationi date alla sãta Chiesa da gli nemici suoi; specialmente ne gli Stati della Fiandra, soggetti al Serenissimo Rè Catholico nostro: in occasione de' i quali fossimo dal Sommo Pontefice Gregorio Decimoterzo suo Vnctio inuitati, & eccita-

si con premio d'Indulgenza & giubileo pienissimo, à vera penitenza, & ad instanti orationi, per quei bisogni, e per gli altri della santa Chiesa.

Nè si fermò qui la diuina prouidenza nel desiderio d'hauer frutti di gratitudine, & emendatione da noi; che ci viftò all' mesi passati, con la morte quasi in vn medesimo tempo del figliuolo primogenito, e d'vn fratello, e due nepoti del Rè nostro Catholico, personaggi tutti di tanta qualità, e speranza, quanta ogn'vno sà: nella quale occasione fece instàza il medesimo Rè con lettere sue, piene di religione, e pietà, che si rimouessero i peccati e scandali, e si attendesse à placar l'ira di Dio, con instanti orationi, e à raccomandargli le afflittioni della santa Chiesa, e la esaltatione del glorioso nome diuino.

A quello fine, poco tempo fà, oltre di raccomandare alle orationi di tutti le anime di quei Principi defonti, ordinassimo a i Sacerdoti nelle Messe particolari orationi per questi publici bisogni; instituisimo con solenne processione una oratione publica del Clero, e del popolo, che si facesse giorno e notte senza intermissione; vi ricordassimo di nuouo con publiche lettere nostre, e con l'istesse lettere del Rè Catholico, l'emendatione de gli abusi, e diuine offese; ve ne habbiamo poi anco instato più volte in voce.

O figliuoli, certo che non era bisogno qui d'altri memoriali, doue continua Dio ammonirui con i suoi flagelli; risuona penitenza la voce del suo Vicario in terra; arriua tanto oltre il bisogno della estirpatione de i peccati, che ne siamo instati da' Principi temporali; & il Rè nostro Catholico, nel dolore che sente delle offese, che con i peccati si fanno à Dio, è come scordato delle sue percosse, e particolari afflittioni; e nella morte di tanti, si può dire, figliuoli, ci fa istanza solo, che si plachi Iddio, che s'emendino gli abusi, che si facciano orationi per la santa Chiesa: e noi ancora come pastor vostro, vi habbiamo inuitati, e importunati instantemente per tutti i mezzi à questi officij. Questi istessi motiui sono tanti memoriali

viui, usciti dalla bocca di Dio, per chi vuol dare orecchie alle sue voci.

Ma, oh ch'io sento Dio lamentarsi per bocca di Gieremia Propheta: [Cui loquar? quem conteltabor, vt audiat? ecce incircumsuse sunt aures eorum, non possunt audire.]

O Milano, che habbiamo noi veduto, e che vediamo quotidianamente in questo tempo, in così vrgenti bisogni, nel suono di così formidabil voci, e dopò così recenti vifite, fatte specialmente sopra questo popolo, & in così notabile afflittione del suo religiosissimo Rè? Vediamo, non senza continuo dolor nostro, e lagrime di molti buoni serui di Dio, scordate le riforme, niuno pensiero, non che esecuzione di veri frutti di penitenza, più dissolutioni che mai del li giouani alle Chiese, e per le contradde oue si va à pigliar le sante Stationi, Indulgenze, e perdonanze; multiplicati gli sfoggiamenti, e pompe, niun termine alle crapule, & alle detestabili conuersationi delle bettole & hosterie; e le Chiese oue si fa l'oratione per questi publici bisogni, vote di popolo, e neglette; e quel che serue à disuiar affatto, di nuouo introdotte maschere, conuiti, giostre, balli, spettacoli, e tante altre profane inuentioni del Demonio, con migliaia di dissolutioni che ne vanno appresso, in questi tempi specialmente di Settuagesima, Sellagesima, & Quinquagesima, consecrati à pianto e lutto sopra l'essilio nostro, in questa valle di miserie; & in giorno di festa, anzi nel medesimo tempo che nelle Chiese si dicono i diuini officij, e stà scoperto sopra l'Altare per l'oratione publica il Santissimo Sacramento, ò si porta in processione, vediamo far concorrenza gli spettacoli profani, e quasi su le porte della Chiesa maggiore, quando suonano le campane, inuitando i fedeli à vedere il nostro Salvatore Christo Giesu impiagato e morto per i peccati nostri; suonano le trombe, strepitano i tamburi, à desuiar gli huomini dalla Chiesa, dalli diuini officij, e tirargli alle giostre, e spettacoli profani, e vedere crucifigere di nuouo Christo con tanti nuoui peccati.

O figliuoli, doue è l'intelletto? doue è la memoria? doue è il cuor vostro? sete così fuor di voi? così tosto sete scordati della peste, e poi della sanità riceuuta? così poco vi premono i pericoli e trauali che patisce la Fiandra da perfidi nemici della santa fede catholica? così poco sentite le perdite del uostro Rè nella morte delle viscere sue? questi sono i suffragii che date all'anime di quei Prencipi, parte de i quali è morti in attuale difesa e seruitio della religione Christiana? questa è la consolatione dell'emendatione vostra, che date al uostro Rè? questi sono il sacco & il cilicio che adoperate per placar l'ira di Dio? queste sono l'orationi tanto necessarie a' pubblici bisogni? questi sono gl'uffici, a che vi inuitò a i mesi passati Dio per mezzo del suo Vicario in terra? questi sono i ricordi, che noi nella nostra lettera vi dessimo di celebrare il tempo misterioso della Settuagesima, & il resto che segue? questi sono i frutti delle nostre sollicitudini, che tanti anni continuamente pigliamo per voi? Non è questa degna corrispondenza alla publicatione fattasi l'anno passato in quest'istesso tempo di quella fauorita gratia fattaci dal Signore della liberatione della peste. Questa non è la ricognitione, che douete dare a Dio per i suoi beneficii. Queste non sono le promesse, e proteste, & i voti fatti da voi ne' calamitosi tempi di quel male. Questi non sono gl'instituti della disciplina, che u'insegna in tanti modi il padre, e protettore uostro Ambrosio sato. Questa non è professione, che conuenga a figliuoli di quel padre, che così graueamente riprende tali dissolutezze: e che così alle volte si rallegraua d'hauer vn popolo buono, & obediante. Son sforzato a esclamar, e dire a questi tali con Gieremia profeta: [Audi popule stulte qui non habes eor, qui habentes oculos, non videtis, & aures, & non auditis. Me ergo non timebitis, dicit dominus?] possiamo mandar fuori quelle voci dello Spirito santo, che tutte mirano a questa vostra, per dir così, insensibilità, e vanità? [Vsq; qno paruuli diligitis infantia, & stulti, & q; sibi sent

noxia, cupient, & imprudentes odibant scientiam?] Vdite, che Dio benedetto vi ammonisce a conuertirui alla sua correctione: [Conuertimini ad correptionem meam:] altrimenti se non obedirete, vi minaccia, che vi verrà adosso delle rouine all'improviso, e non vi essaudirà ne i vostri bisogni. [Despexistis omne consilium meum & increpationes meas neglexistis. Ego quoque in interitu vestro ridebo, & subsannabo, cum vobis id, quod timebatis, aduenerit; cum irruerit repentina calamitas, & interitus, quasi tempestas ingruerit; quando venerit super vos tribulatio, & angustia: tunc inuocabunt me, & non exaudiam: mane consurgent, & non inuenient me, eo quod exosam habuerint disciplinam:] Et quel che segue. Vdite pur le voci di Dio, che quando verranno alla sprouista calamità graui, non vi soccorrerà, e vi dice apertamente la causa, [eo quod exosam habuerint disciplinam.] Sete dunque così scordati di voi? Hora sì, carissimi figliuoli, che vedo necessario non differir di darui fuori quel nostro Libretto, intitolato, Memoriale; perche possiate hauer innàzi a gl'occhi, con che rinouare la memoria de' vostri oblighi con Dio benedetto, in occasione della passata pestilenza, e sua liberatione, e non habbiate pretesto di scusa più di viuere a caso, nè come smemorati, e scordati di quel segnalato beneficio. Vscirà dunque stampato il Memoriale, & vscirà questa Pasqua con la diuina gratia; in quel tempo a punto, che molti huomini, come smemorati e scordati in vn tratto di esser in quei santi giorni lauati da i peccati loro nel precioso sangue del Saluator nostro, risanati nelle sue piaghe santissime, viuificati nella sua morte, e seco consopolti all'huomo vecchio, e conresuscitati ad vna noua vita di gratia; subito sogliono così vergognosamente ritornare a' peccati, e ricader nel fardido fango delle sue immonditie, e far così mortali recidie. A quel tempo vscirà il Memoriale, il qual non meno vi seruirà a tenere memoria di quel grande beneficio della vostra redemptione, e santificatione dell'anima, e de gl'uffici, i quali per ciò douete a Dio,

che della liberatione passata della peste, e de gli oblihi vostri di gratitudine per questo conto.

Ma perche tra tanto si faccia qualche ostacolo al prencipe delle tenebre Satanasso, che pare che in questi giorni habbia preso tanto possesso di quei ciechi huomini, che si gli sono dati in preda; esca in tanto questa lettera sola, e faccia quel frutto, che Dio le donerà per sua misericordia, in metter qualche ritegno alla sfrenata relaxatione, che in questo tempo vediamo andar tanto oltre, che ci fa temere d'assai maggior castigo dalla mano di Dio, che non è stata la passata pestilenza, nè l'altre morti seguite, nè le altre presenti tribolazioni del Christianesimo.

Alche non vediamo migliore riparo, che vna buona resolutione ne' buoni serui di Dio, & huomini che siano desiderosi della sua salute, di fuggire, e aborre tanto questi suamenti, che nè pure vogliano hauerci parte con la sola vista; e ricorrendo alle Chiese, darsi con tanto affetto & ardore alle buone opere, & alle orationi, in questo tempo specialmente, che contra pesino alle dissolutioni di chi va scorrendo senza ritegno per la via della perdizione sua, e di molti altri: e così si leghino in qualche modo le mani all'ira di Dio, che si compiace per sua misericordia, e ci ha donato l'armi dell'oratione a questo fine, che gli facciamo alcuna volta vna santa violenza.

Dourete per questo, figliuoli, essere tanto più solleciti alla publica oratione delle quaranta hore, che si farà ne gli ultimi giorni di questa settimana prossima nella Chiesa maggiore, secondo il solito di quei giorni, per terminare così l'oratione senza intermissione, che si cominciò alli giorni passati, non volendo faticarui più oltre per adesso; se bene vi sia più che mai bisogno d'oratione per li medesimi bisogni.

Douerete anco esser tanto più frequenti e diuoti alla santissima comunione solita nella prima Domenica di Quaresima, che sarà a gli otto di Marzo, facendola tutti nelle Parochie vostre, ò in altri luoghi di maggior vostra diuo-

tionone, ouero anco nella Chiesa maggiore, doue noi l'amministraremo quella mattina. Così sia pregata la bontà sua di vna empirci tutti delle sue gratie, com vna larga beneditione. In Milano, di San Sepolcro il dì 22. di Febraro 1579.

De translatione sacrae Imaginis Beatæ Mariæ Virginis apud vicum Saronium.

Carlo Cardinale di S. Prassede, & Arcivescouo, al suo Clero e popolo della Città e Diocèse di Milano, Salute nel Signore.

LA carità paterna, con la quale vnicamente viuiamo nel Signore, ricerca, che non lasciamo adietro occasione alcuna, nella quale possiamo con la gratia di Dio accrescere, & eccitare la diuotione vostra. Perche dunque la Domenica prossima, che sarà alli diece del presente mese, habbiamo a fare la solenne traslatione della veneranda e sacra imagine di Santa Maria di Sarone; habbiamo voluto per questa solennità supplicare, & impetrare da sua Santità l'indulgenza plenaria; & insieme inuitarui, che concorriate frequentemente, e con ogni deuotione, a conseguire l'Indulgenza, & a celebrare la detta solennità, & a honorare quella sacrosanta Imagine, la quale è di antichissima diuotione.

Di quanta veneratione, figliuoli, siano le sacre imagini, l'ha mostrato il Spirito santo in ogni tempo, e con la dottrina de' padri della Chiesa, e con i decreti de' santi Concilij, Niceni, Romani, e molti altri sino al Concilio di Trento, e l'vso perpetuo della Chiesa; la quale ammaestrata dallo Spirito santo, sin' al tempo de' gli Apostoli, ha insegnato e l'vso, & il culto, e la veneratione delle sacre imagini. Anzi S. Luca Euangelista dipinse l'immagine della beata Vergine, laquale portata da S. Gregorio Papa in processione in quella gran peste che fu a quei tempi, in qualunque luogo si portaua, miracolosamente la peste si estingueva. Saremmo troppo lóghi, se uolestimo dire quel che i padri santi seriuono de' miracoli, e del culto delle imagini sate,